

COLLANA D'ARTE ORGANARIA

VOL. XXXVII

Collana d'arte organaria – XXXVII, 2015
Direzione scientifica a cura di Giosuè Berbenni – Federico Lorenzani

Associazione culturale "Giuseppe Serassi"
Piazza Mazzini, 7 – 42016 Guastalla (RE)
e-mail: info@serassi.it – sito web: www.serassi.it

Progetto grafico: Horizon Studio – Rivarolo Mantovano (MN)
Referenze fotografiche: Ugo Cremonesi, Maurizio Isabella
Scansioni: Vincenzo Cassinari
In copertina: l'organo della Parrocchiale di Tribiano
Stampa nel mese di settembre dell'anno 2015

Guastalla (RE) – Settembre 2015

Copyright © 2015 by Associazione "Giuseppe Serassi" – Guastalla
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

L'ANTICO ORGANO
DI TRIBIANO

RICERCHE, STUDI E APPROFONDIMENTI
SULLA STORIA E IL RESTAURO:
DAI FRATELLI CHIESA AD ANGELO CAVALLI

A CURA DI
MAURIZIO ISABELLA

SOMMARIO

Presentazioni	7
<i>Vincenzo Cassinari</i>	
Tribiano: il paese, la chiesa, l'organo	11
Il paese	11
La chiesa dei santi Vito e Modesto	12
L'organo della chiesa parrocchiale	13
Gli strumenti anteriori al restauro di Angelo Cavalli	13
Il restauro di Angelo Cavalli	16
Gli organisti della chiesa parrocchiale	16
<i>Maurizio Isabella</i>	
Analisi e considerazioni sull'organo di Tribiano tra un ignoto secentesco e i fratelli Chiesa	19
Introduzione	19
Prime considerazioni	20
Lettura dello strumento	21
Considerazioni generali sullo strumento	26
Il materiale fonico secentesco	28
Segnature	30
Analisi sul dimensionamento del materiale fonico	33
Misure delle canne	57
<i>Alberto Dossena</i>	
Dai Chiesa ad oggi attraverso il restauro di Angelo Cavalli	95
Il restauro del 2015 della bottega organaria "Cremonesi & D'Arpino"	101
<i>Ugo Cremonesi - Claudio D'Arpino</i>	
Il restauro	105
Appendice fotografica	111
<i>Ugo Cremonesi - Alberto Dossena</i>	
Scheda dell'organo prima del restauro	127
<i>Alberto Dossena</i>	
Scheda dell'organo dopo il restauro	131
<i>Maurizio Isabella - Ugo Cremonesi</i>	
Censimento materiale fonico	137
<i>Alberto Dossena</i>	
Appendice documentaria	161
Indice onomastico e toponomastico	169

È motivo di particolare soddisfazione per il Vescovo diocesano accompagnare con fervide congratulazioni il restauro dell'organo parrocchiale di Tribiano. Desidero, anzitutto, sottolineare la sensibilità della comunità cristiana nel riconoscere il valore liturgico e culturale per l'oggi di un bene ereditato dalla propria storia.

Si tratta di un elemento che distingue il patrimonio delle nostre chiese e sostiene quanti si riuniscono in esse, soprattutto per le sacre celebrazioni, nel confermare la bellezza e la gioia della fede, così come la tradizione cristiana ha saputo esaltare facendo tesoro dell'arte e della musica nelle loro più alte espressioni.

Il suo lodevole recupero ha comportato un impegno significativo e merita la gratitudine più sentita, che rivolgo al parroco don Davide e ai fedeli, come a ciascuna delle Istanze Ecclesiastiche e Civili che vi hanno contribuito.

La parrocchia di Tribiano sta pensando ad un nuovo edificio di culto per le accresciute necessità della vita comunitaria.

La presente realizzazione sia di auspicio ed incoraggiamento, come felice appare lo sguardo sui progetti futuri senza abbandonare una testimonianza preziosa del passato.

L'organo rinnovato diviene così un richiamo simbolico per la comunità in pieno sviluppo, distinta dalla presenza di famiglie dalle più diverse provenienze e chiamata all'apertura verso altre identità religiose e culturali.

Possa crescere nella coscienza di sé, prendendo a modello la stessa struttura dello strumento musicale.

Nello Spirito del Risorto la famiglia parrocchiale potrà divenire armoniosa, consonante e gioiosa grazie a tutti.

I numerosi registri dell'organo, le molteplici sonorità, la composizione sinfonica dei differenti accenti, stimolino lo sviluppo di una parrocchia unita e vivace a bene comune e, soprattutto, a lode della gloria di Dio.

+Maurizio, vescovo di Lodi



Dalla Sede Episcopale, 31 luglio 2015

Tra le più svariate buone ragioni che uniscono molte voci nel coro di congratulazioni per il restauro dell'organo nella chiesa di Tribiano, va annoverata quella di ordine squisitamente culturale. I complessi strumenti musicali che troviamo pressoché in tutte le nostre chiese, infatti, non assolvono esclusivamente una funzione liturgica, di supporto al canto della *schola* o dei fedeli. Essi hanno costituito e ancora costituiscono una manifestazione di valenza culturale straordinaria. L'esecuzione di melodie antiche e moderne, il sostegno a melismi gregoriani o l'esibizione di sonate ottocentesche, le memorabili *fughe* e i canti sgorgati dall'entusiasmo postconciliare, costituiscono un deposito di cultura musicale, poetica e religiosa che forma una porzione significativa di quanto l'intelligenza cristiana ha prodotto e continua a produrre. Ciò vale, evidentemente, per le composizioni musicali, divenute patrimonio comune dell'attività concertistica, spesso vere opere d'ingegno e d'arte. Ma si può dire anche delle esecuzioni liturgiche e devote che, sebbene non sempre eccelse, tuttavia sono parte costituiva dell'identità popolare cristiana che innerva *tout-court* la cultura dei popoli. E si deve dire, specificamente, della precisa arte organaria, condensato di sapienza tecnica, fonica, musicale e spirituale ed espressione originale della cultura italiana ed europea, che ha trovato in Lombardia un'applicazione peculiare e feconda.

Per questo l'Ufficio Nazionale della Cei per i beni culturali e le sue diramazioni diocesane compiono un'opera di sostegno anche economico per la manutenzione, la tutela e il restauro degli organi musicali nelle chiese. Un sostegno che primariamente consente di evitare la dispersione o la distruzione degli strumenti e delle loro preziose parti. Un sostegno che consente di mantenere viva la tradizione cristiana del canto liturgico. E che chiede di proseguire con un'adeguata formazione di organisti e maestri di coro, così come di assemblee ben educate al canto. Sostegno che permette non solo la sopravvivenza, ma l'evoluzione dell'arte organaria nelle sue multiformi specializzazioni.

L'impresa compiuta a Tribiano, con l'aiuto dei fondi dell'otto per mille, come avvenuto in altre comunità della diocesi di Lodi, aiuta ad incrementare il servizio culturale che questo ufficio svolge e si concretizza nell'impegno delle parrocchie con la collaborazione fattiva di tanti fedeli e cittadini consapevoli che, anche con un piccolo gesto, si può contribuire a conservare e sviluppare la cultura della nostra terra e della nostra gente.

don Luca Anelli

Ufficio Diocesano beni culturali e arte sacra



Ufficio Nazionale
per i **beni culturali ecclesiastici**

della Conferenza Episcopale Italiana



“Ogni respiro dia lode al Signore”

Alleluia.

Lodate il Signore nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento della sua potenza.

Lodatelo per i suoi prodigi,
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba,
lodatelo con arpa e cetra;

lodatelo con timpani e danze,
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti;
ogni vivente dia lode al Signore.

Alleluia.

E' questa l'ultima parola del salterio, il salmo 150.

E' questa l'ultima parola dell'esperienza umana, di cui i salmi sono l'espressione orante: vita e morte, salute e malattia, fedeltà e rivolta, fatica e riposo, pace e guerra, benedizione maledizione, tutto trova il suo fine nella lode al Signore. La vita dell'uomo e del cosmo porta dentro questo gemito di lode, gloria e adorazione di Dio: "Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione" (S. Francesco, Cantico di frate sole). E la gloria di Dio, ricorda Ireneo di Lione, "è l'uomo vivente" (*Adv. Her* 4,20).

E' interessante la traduzione dell'ultimo versetto del salmo 150: "Ogni respiro darà lode al Signore". Il respiro, che rende possibile ogni nostra attività, diventa lode e invocazione al Nome santo di Dio trascinando con sé ogni lavoro e ogni riposo, ogni gioia e ogni sofferenza, tutto, perché "in tutto sia glorificato Dio". E' il mistero dell'uomo "che ha dentro l'acqua viva che gli parla e gli dice: Vieni al Padre!" (Ignazio di Antiochia, *Ad Rom* 7,2); è il desiderio nascosto del cuore che "dal profondo a te grida, Signore" (Sal 129); è il continuo interrogativo dell'uomo su se stesso: "Chiuso tra cose mortali (Anche il cielo stellato finirà) Perché bramo Dio?" (G. Ungaretti).

Il restauro dell'organo della chiesa parrocchiale di Tribiano (di Cavalli? Di Chiesa? Ce lo racconteranno in queste pagine gli studiosi che ne hanno seguito il cammino in questi anni) ci rimanda alla testimonianza di chi ci ha preceduto nel segno della fede in Gesù Cristo e che, come un fiume che è andato via via allargandosi, oggi ci raggiunge, ci coinvolge e ci fa diventare un unico canto di fede, di amore, di speranza.

Mi impressiona leggere, tra le righe dei fogli d'archivio, nelle incisioni lasciate su una canna o in un intarsio del somiere, la cura e l'impegno dei parrocchiani di Tribiano che hanno voluto per la Casa di Dio uno strumento

bello. Mi riempie di ammirazione pensare ai sacrifici sostenuti perché non mancassero accordi armoniosi e melodie calde, capaci di accompagnare la storia del popolo di Dio in questa terra bagnata dall'Addetta, tra il Lambro e la Muzza, trasfigurando l'esperienza quotidiana in preghiera.

Forse, potremmo chiederci se ha senso, oggi, sostenere un impegno così gravoso per una comunità cristiana; se, in un tempo di crisi e di difficoltà economiche per tante nostre famiglie, non ci sono altre priorità e urgenze. Se vogliamo essere fedeli al vangelo non possiamo dimenticare la storia che è sempre segnata da fatiche, povertà, sofferenze: chi ci sta accanto nell'indigenza è un continuo appello del Signore a convertire il nostro stile di vita e far emergere il cuore di figlio e di fratello che c'è in ognuno. Gesù, alla vigilia della sua passione, nella cena di Betania, davanti allo scandalo per lo spreco dell'olio profumato assai prezioso, ci ha detto che i poveri li avremo sempre con noi e che quanto faremo a loro sarà fatto a lui.

Ma ci ha anche insegnato che l'amore autentico per Lui è pure nel segno della gratuità e della perdita di quell'unguento che ha riempito di profumo tutta la casa e che è diventato vangelo, buon annuncio, fino ai nostri giorni. Con i suoi gesti, papa Francesco ci dice che i poveri con un buon pasto e con una doccia calda hanno bisogno anche dell'incontro con le opere d'arte dei Musei vaticani, della bella musica di un concerto, di un pellegrinaggio alla Sindone: "Non di solo pane vive l'uomo".

L'organo che accompagnerà le nostre assemblee liturgiche ci aiuterà a pregare bene e renderà ancora più belle le nostre celebrazioni per la lode di Dio, Bellezza infinita.

Le armoniose note dell'organo faranno sgorgare dal nostro cuore l'indicibile e segneranno i giorni della festa e del lutto, sosterranno il canto e il lamento, celebreranno l'uomo che nasce e l'uomo che muore. In quella musica si nasconde e si manifesta ciò che l'animo umano intuisce e non sa esprimere in pienezza, ciò che la mente e il cuore sentono eppure domandano altro.

Ecco perché abbiamo tanto cercato e voluto questo restauro. L'organo canta il nostro mistero di soffio, lieve e impercettibile, che passa eppur porta in sé una grandezza infinita che ci spalanca sul mistero di Dio, un Padre che riconosce nelle nostre voci, "fatti voce di ogni creatura", quella del suo unigenito Figlio.

Grazie, allora, a quanti ci hanno permesso questo lavoro: ai restauratori, alla Conferenza Episcopale Italiana, alla generosità dei fedeli di Tribiano. Grazie agli esperti che in questo volume ci regalano il frutto delle loro ricerche e ci aiutano a gustare le armonie di un organo ritrovato.

Don Davide Giuseppe Chioda
parroco